

rere di alcun altro ministro, e non l'ho punto domandato.

Io vorrei, non dico aver soddisfatto gli egregi interroganti, ma averli persuasi che i loro apprezzamenti, certo competenti, intorno alle mie proposte, troveranno più utile sede quando, e non tarderà molti giorni, verrà innanzi alla Camera il bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scalini.

Scalini. Io non trovo nessuna difficoltà di rimandare alla discussione del bilancio di agricoltura la trattazione di questa questione.

Però speravo che, avendo fatta la soppressione delle scuole d'agricoltura di Milano e di Portici cattiva impressione in tutto il paese e specialmente in tutti quelli che si occupano di cose agricole, il ministro non vi avrebbe insistito. Poichè invece egli intende insistere, aspetteremo a discutere i motivi che lo hanno determinato a fare la sua proposta.

Mi auguro fin d'ora che la Camera non vorrà accoglierla, sia perchè essa reca una maggiore spesa sul bilancio d'agricoltura, sia pel decadimento che ne viene all'istruzione superiore agricola.

Nella seconda parte della interrogazione, ho domandato al ministro se si sia messo d'accordo col suo collega dell'istruzione pubblica perchè, data l'idea di concentrare in un solo Istituto l'insegnamento superiore d'agricoltura, avrei capito che si concentrasse a Pisa dove già esiste e dove, approfittando dell'arredamento che c'è già, si sarebbe avuto una notevole economia nella spesa, mentre non arrivo proprio a comprendere come si possa mantenere la scuola di Pisa e contemporaneamente crearne un'altra a Perugia che costerà una non lieve spesa senza migliorare l'insegnamento agrario.

Detto questo, mi riservo di ritornare sull'argomento quando si discuterà il bilancio di agricoltura e commercio.

Boselli, ministro di agricoltura e commercio. Ed io pure mi riservo di rispondere ampiamente all'onorevole Scalini in occasione del bilancio.

Presidente. Viene ora la interrogazione degli onorevoli Del Balzo e Tittoni, ai ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica: « Circa il ritardo della discussione del disegno di

legge sull'ordinamento degli studi farmaceutici e l'esercizio della farmacia, presentata fin dal 19 maggio 1893. »

L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

Crispi, ministro dell'interno. È proprio deplorevole lo stato attuale del servizio farmaceutico in Italia, ove abbiamo 3500 Comuni, che mancano di farmacie.

La legge del 22 dicembre 1888 cercò di provvedere a questa condizione di cose, stabilendo che al medico condotto fosse data facoltà di tenere un armadio farmaceutico; ma neanche questo provvedimento poté essere attuato; tantochè oggi più di un terzo dei nostri Comuni sono sprovvisti di così importante servizio. I ministri dell'interno e della pubblica istruzione, del Gabinetto precedente, presentarono all'altro ramo del Parlamento un disegno di legge per riparare a questo inconveniente; ma sventuratamente l'Ufficio centrale del Senato non l'ha trovato accettabile.

Quel disegno di legge mirava a facilitare gli esami pei farmacisti, anzi creava due specie di farmacisti, il che io non credo possa riuscire utile nella pratica. Io son d'avviso, che il farmacista deve esser tale che conosca bene il suo dovere e sappia servirsi delle medicine in modo che queste non possano nuocere e non siano talvolta causa di morte, anzichè di salute; e non ammetto, che vi siano dei farmacisti semplicemente pratici, i quali, abbandonandosi alla volontà di Dio, facciano quello che possono e quello che non possono.

L'argomento è di un'importanza seria, e col mio collega dell'istruzione pubblica, faremo in modo da provvedere a questa grande necessità sociale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Balzo.

Del Balzo. Ringrazio l'onorevole ministro della risposta che mi ha data, e me ne dichiaro soddisfatto.

Non voglio entrare nella questione tecnica, ma fo osservare che la grande difficoltà di provvedere i piccoli Comuni di un farmacista, consiste appunto nel modo di reclutamento dei farmacisti.

Quando un farmacista ha avuto la licenza liceale, ed ha dovuto stare quattro anni in una Università, non si adatterà mai ad an-